

FIERACAVALLI, UNA STORIA LUNGA 120 ANNI

Re, presidenti e ministri, ma anche indiani e cowboy. Due guerre mondiali e un mondo che, in questi primi 120 anni di Fieracavalli, è decisamente cambiato. Allo stesso tempo, è cambiata anche la funzione del cavallo, da mezzo di trasporto e forza motrice nei campi, per essere oggi un compagno dell'uomo nelle escursioni turistiche, nelle terapie mediche e sociali o puro divertimento nelle gare ippiche.

La genesi di Fieracavalli inizia con la seduta del consiglio comunale di Verona del 23 dicembre 1897, presieduta dal sindaco Antonio Guglielmi. All'unanimità viene approvata la proposta di istituire la fiera. 50.000 lire, di cui 30.000 coperte da donazione del barone Ignazio Weill-Weiss di Lainate, sono i costi messi a bilancio per costruire le 13 scuderie che rappresenteranno il primo nucleo della rassegna. Nel preventivo si stima in 200 quintali la quantità di fieno necessaria per l'evento: come incentivo per i commercianti il vitto dei cavalli è concesso gratuitamente.

Il debutto di Fieracavalli avviene poi l'anno seguente, dal 14 al 16 marzo 1898. È una manifestazione semestrale e la seconda edizione del 1898 si svolge infatti in autunno, dall'11 al 13 ottobre. Il primo quartiere fieristico è nel centro storico di Verona, allestito tra la via dei Cappuccini Vecchi e la riva destra dell'Adige, con il mercato del bestiame in piazza Cittadella e il posteggio dei cavalli alla corda in via Pallone. È già, nei fatti, internazionale, con esemplari importati da Inghilterra, Prussia, Russia e Ungheria. Siamo ancora nell'Ottocento, quando a Parigi è il periodo della Belle Époque ed Edgar Degas dipinge le corse dei cavalli all'ippodromo. In Italia, il macchiaiolo Giovanni Fattori celebra il cavallo come compagno di lavoro e come supporto nelle attività militari.

Arriva il 1900 e Veronafiere, che pure chiude in anticipo l'edizione di Fiera cavalli per l'assassinio del re Umberto I per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, espone il «cavallo meccanico». Per l'Italia è la prima mostra di automobili.

Si incrocerà ancora la storia di Fieracavalli con la monarchia: è il 1906 e il re Vittorio Emanuele III chiude Fieracavalli, che continua la propria espansione. Cinque anni prima aveva debuttato infatti a Verona il Congresso Ippico Nazionale.

Il 1913 segna una tappa fondamentale nella vita artistica e culturale della città, perché l'Arena ospita la prima stagione lirica. Carlo Carrà, in piena era futurista, dipinge «Il cavaliere rosso» come emblema della velocità e con un messaggio interpretato in ottica interventista. L'Hellas Verona, fondato 10 anni prima dal grecista Decio Corubolo, si allena e disputa legale non ufficiali sui campi dei cavalli.

Nel 1914 la rassegna diventa la più importante fiera dei cavalli in Italia, con più di 3.000 cavalli e il primo mercato dedicato alle macchine agricole.

Nel 1915, si tiene solamente l'edizione primaverile. Poi, sarà la prima guerra mondiale. Fieracavalli riparte nel 1919 e, nei primi anni Venti si registra in fiera il boom della meccanizzazione agricola. È il tramonto del cavallo nei campi.

Fieracavalli significa passione, ma anche e soprattutto commercio. Nel 1926, nella sola prima giornata di manifestazione, vengono venduti 1.200 cavalli, per un giro da fare 10 milioni di lire dell'epoca: un'enormità. Sei anni dopo, nei primi quattro giorni di fiera vengono venduti 4.500 equini sui 5.500 esposti, provenienti da allevamenti della Svizzera, Germania, Cecoslovacchia e Francia. Nel 1938 – per dare un'idea del business – il giro d'affari delle vendite supera i 22 milioni di lire.

Veronafiere Press Office

Tel.: +39.045.829.82.42-82.10

E-mail: pressoffice@veronafiere.it

Twitter: @pressVRfiere | Facebook: @veronafiere

Ufficio Stampa Brand Fieracavalli

Studio Marcati – TISS

Tel.02.36728150 - 02.36728153

E-mail: fieracavalli@studiotm.org

Scoppia anche la passione per il «cavallo meccanico» e, sempre nel 1926, si svolge al termine di Fieracavalli la prima gara automobilistica Circuito del Pozzo, che l'anno seguente sarà vinta da Tazio Nuvolari, per molti ancora oggi il più grande pilota di tutti i tempi.

Nel 1930 la fiera di marzo si trasforma ufficialmente nella Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli ed è inaugurata dal ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, Giacomo Acerbo.

Nel 1939 ci si interroga sul futuro del patrimonio italiano degli equidi, che nel giro di 10 anni ha perso 400.000 unità, scendendo a 2 milioni di capi. I tempi cambiano e Fieracavalli lo sa. Tanto che a Verona si affronta anche il tema della circolazione sulle nuove strade asfaltate, con il convegno "Cavallo-carrostrada".

Il 1943, in pieno conflitto bellico, si tiene ancora un'edizione di Fieracavalli, ma la seconda guerra mondiale brucia l'Europa e si dovranno sospendere le edizioni successive. Un anno prima, il 24 agosto a Izbuscenkij (in Russia) e il 17 ottobre a Poloj (in Croazia), il Savoia Cavalleria e il reggimento Cavalleggeri di Alessandria sferrano al grido di "Savoia!" le ultime cariche in battaglia con l'impiego dei cavalli. È la fine di un'era militare durata secoli e iniziata nel X secolo a.C. con gli Assiri.

Nel 1946, il 10 marzo, Fieracavalli è la prima manifestazione riaprire in Italia. Nel 1948, per la 50ª edizione ufficiale, si assiste al trasferimento di Fieracavalli dal centro della città al nuovo quartiere fieristico in Borgo Roma, forte di 200.000 metri quadrati, di cui 24.000 coperti da padiglioni, scuderie, stalle e impianti. Dal re al Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, che inaugura l'edizione del 1952.

La manifestazione continua a crescere, tanto che nel 1953 registra 9,5 miliardi di lire di giro d'affari e 53.000 visitatori stranieri. Sempre di più merita le luci della ribalta. Passano sette anni e Fieracavalli viene trasmessa in diretta dalla Rai (nata nel 1954), con la telecronaca di Tito Stagno, il giornalista che nel 1969 raccontò agli italiani l'epico allunaggio dell'Apollo 11.

Nel 1970 emerge un nuovo fenomeno. Si riscopre il cavallo come mezzo di trasporto. Un viaggio «country» e «slow», di cui i 600 chilometri da Milano a Roma percorsi da Lucio Battisti e Mogol sono un esempio per molti che non hanno mai smesso di allevare, apprezzare o amare i cavalli. Siamo agli albori dell'equiturismo, che porterà la rassegna internazionale di Verona a sviluppare tale tendenza con la prima Borsa della vacanza a cavallo nel 1985, con i raid in sella da Monaco di Baviera a Verona nel 1986 e nel 2006 per rinsaldare un gemellaggio che dura dal 1960.

Fieracavalli guarda al mondo e nel 1988 inaugura il Westerndromo, un unico padiglione con tutte le razze nordamericane, le associazioni di specialità e le performance sportive legate alla cultura dei cowboy.

Arrivano anche gli indiani. Nel 1992, il famoso leader del popolo Lakota, Birgil Kills Straight, vince il prestigioso trofeo «Horse adventure».

Siamo al centenario di Fieracavalli, traguardo celebrato con il concorso nazionale sui purosangue di razza araba organizzato dall'Associazione Nazionale Cavallo Arabo e con il «Battesimo della sella» della Federazione Italiana Sport Equestri, per iniziare più piccoli al mondo del cavallo.

L'amore per il cavallo è inarrestabile, trascinato anche dai successi in pista di Varenne, che con il suo driver Gianpaolo Minucci è entrato nella storia dell'ippica mondiale come uno dei più grandi trottatori mai visti in pista. Fieracavalli ha l'onore di ospitarlo nel 2009.

Veronafiere non dimentica di tutelare il benessere degli animali durante la manifestazione, istituendo una Commissione etica e una Commissione tecnico scientifica, che coinvolgono tra gli altri i Carabinieri, il ministero della Salute, l'Università di Padova e l'Istituto zooprofilattico delle Venezie.

Benessere e sanità vanno insieme. Il cavallo a Veronafiere significa anche ippoterapia, con un suo utilizzo riconosciuto efficace a fini medici.

Nel 2015, l'anno di Expo Milano, al quale Veronafiere partecipa con il Padiglione del Vino, a Verona si presenta la guida l'Italia a cavallo, un volume declinato in 21 itinerari per scoprire le bellezze del paese dall'alto di una sella. Il progetto nasce dalla collaborazione di Fieracavalli con il Touring Club Italiano.

Sempre più l'equiturismo sale in cattedra, tanto che nel 2017 la Fiera di Verona ospita il primo master di Turismo Equestre con giornate di formazione e l'inaugurazione ufficiale della prima ippovia urbana di Italia. Con la prossima edizione, in programma da giovedì 25 a domenica 28 ottobre, Fieracavalli festeggia il traguardo dei primi 120 anni, confermandosi la più importante manifestazione internazionale dedicata alla promozione del mondo equestre. Ogni anno sono presenti in media 2.400 cavalli di 60 razze, 35 associazioni allevatori, 750 aziende espositrici da 25 nazioni e 160.000 visitatori da oltre 60 paesi.

A cavallo di tre secoli, sono 120 anni di storia e di passione per il cavallo in continua evoluzione, seppure con qualche costante: il rispetto e l'amore per un animale che da più di 7.000 anni accompagna l'evoluzione dell'uomo sono rimasti, questi sì, immutati.